

Sette

E Merkel disse: Silvio, come va con Casini?

Quante divisioni ha la Chiesa? E quante lascerebbero Silvio Berlusconi per schierarsi con il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini? Nella trincea centrista si attrezzano per resistere all'offensiva di primavera del Cavaliere.

Per superare la sfida decisiva delle Europee, l'Udc sta cercando di rafforzare la propria identità, confidando così di rafforzarsi nel consenso. Ecco il motivo per cui Rocco Buttiglione si è fatto promotore della «tre giorni di Loreto», una sorta di stati generali con l'associazionismo cattolico, arcipelago di sigle e di esperienze, eterogeneo e politicamente diviso da quando è scomparsa la Dc.

Prima di recarsi nelle Marche, Casini ieri ha attraversato il Tevere per un incontro riservato con le gerarchie ecclesiali. A Loreto, dopo aver ascoltato un mondo che conosce, gli chiederà di assumere un impegno. Perché bisogna pur trovare

«un modo per rispondere al messaggio del Papa», perché «il volontariato e il non-profit rimangono importanti, ma Benedetto XVI chiede oggi ai cattolici di avere anche un ruolo attivo e in prima fila nella politica». A suo tempo la richiesta del Pontefice fu accompagnata da un appello al «ricambio generazionale», messaggio che il leader centrista interpreta come «sollecitazione a individuare nuove classi dirigenti». E l'appuntamento di Loreto serve anche a questo.

L'offensiva centrista sul fronte cattolico può avere una duplice lettura: sfidare il Cavaliere per sottrargli «un mondo che è scontento del governo» e affrancarsi definitivamente dal centrodestra; oppure drenare consensi al centrosinistra in vista di una futura intesa con l'attuale maggioranza. Casini non dà una soluzione al rebus. Certo, attacca Berlusconi e il suo esecutivo «zeppo di laici per non dire altro», contesta le scelte di palazzo Chigi «che non ha tenuto fede agli impegni sul quoziente familiare e sui fondi alle scuole paritarie». Ma resta sul filo del fuorigioco, senza mai oltrepassarlo.

Infatti — nonostante il premier miri a fargli attorno terra bruciata — ha respinto finora le avances e i disegni di Massimo D'Alema: «Non mi piace il "modello Prodi"», dice. O forse, più correttamente, non lo convince. Perché l'idea di porsi alla guida di un'area di centro alleata del Pd gli appare debole ed esposta ai complotti che per ben due volte hanno messo in crisi il Professore. «Eppoi io continuo a far parte dell'area moderata. E non intendo muovermi da qui». Sembra di riascoltare il ragionamento che Casini fece sette anni fa, quando — appena eletto presidente della Camera — prese un fazzoletto di carta e con una penna tracciò una riga per dividerlo a metà: «Io sto da questa parte e non sarò mai un trasformista». «Quello schema è cambiato», commenta ora: «E l'ha cambiato Berlusconi».

Il leader centrista è consapevole dell'«acrimonia» che il premier gli riserva, non la capisce, eppure non esclude un riavvicinamento: «Mai dire mai». Chissà se il Cavaliere la pensa allo stesso modo, se è vero che fu lui a far saltare in Abruzzo l'alleanza tra Pdl e Udc, appena gli pronunciarono quel nome. Lo stesso nome che gli ha fatto la settimana scorsa Angela Merkel al vertice italo-tedesco di Trieste: «Silvio, come va con Casini?». Pare che il premier non abbia inteso la traduzione dell'interprete.

Epperò «mai dire mai». Per esempio, nessuno avrebbe mai pensato a un riavvicinamento tra il capo udc e Gianfranco Fini, dopo la rottura di otto mesi fa, quando l'allora leader di An sposò l'idea berlusconiana del Pdl e mollò «l'amico Pier». «Con lui non avrei più dovuto prendere un caffè», ha confidato Casini dopo l'incontro avvenuto due settimane fa: «Ma è la politica, bellezza. Abbiamo discusso del passato, lo abbiamo fatto con franchezza. Era ora di guardare al futuro». È da vedere se sarà un futuro condiviso. Com'è da vedere se a Loreto il mondo dell'associazionismo deciderà di schierarsi con i centristi per difendere i valori cattolici in politica. Resta da capire quante divisioni ha il Vaticano, e quante lasceranno Berlusconi per Casini.

Francesco Verderami

L'offensiva

A Loreto parte l'offensiva centrista sul fronte cattolico con gli «stati generali» di sigle e gruppi religiosi

Appello ai cattolici

Pier Ferdinando Casini: i cattolici devono rispondere al messaggio del Papa che chiede di avere un ruolo attivo e in prima fila nella politica

» **Sette giorni** Il premier non risponde alla Cancelliera. Il leader udc: da lui acrimonia, ma mai dire mai

E la Merkel disse: Silvio, come va con Casini?

